

Interrogazione a risposta scritta

Al Ministro per la disabilità

Al Ministro della Giustizia

Premesso che -

come segnalato in una lettera aperta indirizzata da ANFASS ai Ministri in premessa nel dicembre 2022 che, nonostante i solleciti del marzo e settembre 2023, attende ancora riscontro, si vanno consolidando prassi relative all'attuazione della legge 6/2004 sull'amministrazione di sostegno, nonché analoghe problematiche per i tutori nominati in forza di provvedimenti di interdizione ed inabilitazione, che sono fonte di preoccupazione per le persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo e i loro familiari;

numerose sono, infatti, le segnalazioni rispetto all'orientamento che taluni tribunali sembrano avere nel preferire nella nomina ad amministratore di sostegno o tutore non un familiare o una persona che abbia realmente a cuore il benessere della persona amministrata bensì dei tecnici (avvocati e commercialisti, tra l'altro retribuiti), sindaci o amministratori pubblici, tradendo la ratio della legge e penalizzando la stessa persona con disabilità che, invece di essere supportata nelle sue necessità e vedere amministrati correttamente i suoi beni in stretta relazione, anche dal punto di vista affettivo, con il suo amministratore - vede la nomina di un perfetto estraneo che poco o nulla ha a che vedere con la sua qualità di vita, tra l'altro sostenendone i relativi costi;

si tratta di figure che spesso neppure conoscono le persone di cui si dovranno prendere cura e carico o che si limitano alla sola amministrazione dei loro beni;

non di rado i familiari si sentono dire dai giudici che data la complessità degli atti (come il rendiconto delle spese) gli stessi non sono idonei a ricoprire tale incarico e ciò lascia emergere un forte pregiudizio ed è fonte di reale discriminazione a danno delle persone con disabilità;

nella lettera, inoltre, si segnala che il Tribunale di Bologna fa ricadere sulle stesse persone con disabilità i costi di consulenza esterna incaricata della verifica della rendicontazione presentata da tutori e/o amministratori di sostegno: una procedura, questa, che sembra basarsi su un protocollo sottoscritto tra il Tribunale di Bologna e l'Ordine dei Commercialisti del febbraio 2022 che prevede, appunto, che il giudice faccia controllare i rendiconti da un commercialista scelto dalla lista degli abilitati presente nel sopracitato protocollo;

si ritiene grave far ricadere sulle persone con disabilità un costo dovuto a un procedimento interno all'amministrazione del Tribunale e che, pertanto, dovrebbe essere a carico dell'amministrazione stessa;

appare, dunque, urgente la riforma della legge 6/2004 con cui è stata introdotta nel nostro ordinamento la misura di protezione dell'amministrazione di sostegno, così come già richiesto dallo stesso Comitato ONU nelle sue Osservazioni Conclusive al primo rapporto dell'Italia del 2016, in cui viene esplicitamente indicata la raccomandazione di "abrogare tutte le leggi che permettono la sostituzione nella presa di decisioni da parte dei tutori legali, compreso il meccanismo dell'amministratore di sostegno e gli istituti dell'interdizione ed inabilitazione, e di emanare e attuare provvedimenti per il sostegno alla presa di decisioni, compresa la formazione dei professionisti che operano nei sistemi giudiziario, sanitario e sociale".

Se sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa;

se non ritenga di indicare ai Tribunali di sottoscrivere protocolli con le associazioni di categoria che potranno formare ed assistere gli amministratori di sostegno di estrazione familiare non solo sugli aspetti

rendicontativi ma anche sulle modalità con le quali, nell'esclusivo interesse delle persone con disabilità oggetto di amministrazione di sostegno, operare al meglio;

se non ritenga necessario semplificare e sburocratizzare gli adempimenti connessi alle procedure di nomina ma, soprattutto, ai complessi meccanismi rendicontativi.

se non ritenga di indicare chiaramente che -nell'eventualità della richiesta di un giudice di avvalersi del supporto di un professionista esterno al proprio ufficio- i costi della consulenza non vadano a ricadere sulle persone con disabilità.